

ANNO 2007/2008

Seduta XXXVII: lunedì 21 gennaio 2008 - serale

SOMMARIO

1. Modifica della legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977 (seguito)
 - Messaggio del 13 luglio 2005 no. 5678
 - Messaggio del 6 febbraio 2007 no. 5881
 - Rapporto di maggioranza del 4 dicembre 2007 no. 5678 R1 / 5881 R1; relatori: Manuele Bertoli e Fabio Bacchetta-Cattori
 - Rapporto di minoranza dell'11 dicembre 2007 no. 5678 R2 / 5881 R2; relatore: Norman Gobbi
2. Approvazione del Piano di utilizzazione cantonale per il poligono di tiro regionale del Monte Ceneri a Rivera e stanziamento di un credito di fr. 3'000'000.- per il sussidio cantonale di questa infrastruttura
 - Messaggio del 17 aprile 2007 no. 5920
 - Messaggio aggiuntivo del 27 novembre 2007 no. 5920 A
 - Rapporto del 19 dicembre 2007 della Commissione speciale per la pianificazione del territorio no. 5920 R1 / 5920A R1; relatori: Riccardo Calastri e Marco Marcozzi
 - Rapporto dell'8 gennaio 2008 della Commissione della gestione e delle finanze no. 5920 R2 / 5920A R2; relatore: Norman Gobbi
3. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Monica Duca Widmer, Presidente

Alle ore 17:30 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Colombo - Corti - Dadò - Dafond - David - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Brivio - Rusconi

Non si sono scusati per l'assenza:

Barra - Martignoni - Wicht

1. MODIFICA DELLA LEGGE SULLE IMPOSTE E TASSE DI CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE DEL 9 FEBBRAIO 1977 (seguito)

Messaggio del 13 luglio 2005 no. 5678

Messaggio del 6 febbraio 2007 no. 5881

Ai sensi dell'art. 75 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è aperta la discussione sulla proposta di rinvio formulata da Attilio Bignasca.¹

RIGHINETTI T. - La proposta di rinvio merita alcune riflessioni. Fin dall'inizio, in Commissione, è stato posto l'accento sulle proposte in discussione a livello federale (introduzione di tasse sull'importazione e di nuovi balzelli sulle importazioni di veicoli inquinanti, presentazione di un sistema *bonus/malus*, eccetera). Quanto precede ha influenzato la mia posizione nell'ambito dei lavori commissionali, durante i quali mi ricordo di aver detto che il Ticino non deve necessariamente e sempre essere il primo della classe. La maggioranza commissionale ha comunque deciso di proseguire con l'esame dell'oggetto e, personalmente, ho optato per il ruolo di moderatore ottenendo non poche concessioni.

Ho sottoscritto il rapporto di maggioranza solo dopo l'introduzione del cpv. 4 all'art. 11 secondo cui gli ecoincentivi saranno riesaminati entro un anno dal momento in cui entrassero in vigore nuove disposizioni in materia a livello federale.

Inoltre, sono stato a lungo contrario all'art. 10a che prevede l'adeguamento dell'imposta di circolazione all'evoluzione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo quando lo stesso superi cumulativamente il 3% (decreto esecutivo non soggetto a referendum). L'ho sottoscritto essenzialmente per due motivi: il primo perché sono un fautore della centralità del Parlamento (e quindi piuttosto contrario alle deleghe all'Esecutivo) e il secondo perché sono convinto che la riforma in discussione porterà vantaggi considerevoli agli automobilisti, *in primis* la rinuncia all'adeguamento al rincaro e l'entrata in vigore delle nuove disposizioni solo per le automobili che saranno immatricolate a partire dal 1° gennaio 2009.

Ricordo che circa il 50% del parco veicoli ticinese è costituito da automobili di categoria B, C, D ed E che non subiranno aumenti, mentre quelle della categoria A beneficeranno di importanti riduzioni e quelle della categoria F e G pagheranno di più.

Vi ho spiegato le ragioni che mi hanno permesso di sottoscrivere il rapporto di maggioranza senza riserve.

Sul rinvio, il gruppo PLR è diviso: vi è una maggioranza a favore e una minoranza, piuttosto consistente, contraria. Se il Parlamento non accoglierà il rinvio, proporrò la suddivisione del tema in due parti da votare separatamente: la prima concerne l'introduzione di un sistema *eco-bonus/eco-malus* che sembrerebbe raccogliere consensi

¹ Cfr. Seduta XXXVI, pag. 3140.

nel Paese, la seconda riguarda la questione fiscale che non può essere decisa senza esaminare i recenti fatti (inflazione in costante aumento; aumento del prezzo del greggio per cui se il 3% poteva sembrare elevato qualche anno fa ora appare del tutto trascurabile; prezzo della benzina pari a franchi 1.80 al litro; proposta di Leuenberger di aumentare di 50 centesimi al litro il prezzo della benzina; possibilità sempre più reale dell'introduzione del *road-pricing* anche nelle nostre città, eccetera). Si tratta di fatti concreti, sconosciuti al momento della firma del rapporto di maggioranza.

Mi è appena stato comunicato, in modo informale, che il gruppo PPD intende proporre lo stralcio dell'art. 10a: si tratta di un fatto nuovo che esige un riesame del problema e quindi la maggioranza del gruppo PLR si esprimerà a favore del rinvio.

BELTRAMINELLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il gruppo PPD ritiene che sia giunto il momento di discutere della nuova impostazione della tassazione dei veicoli a motore che prevede un sistema di incentivi e di disincentivi per favorire la sostituzione graduale del parco veicoli ticinese con mezzi meno inquinanti. Considerato che ogni tassa sull'ambiente deve risultare fiscalmente neutra, con l'alibi di misure a favore dell'ambiente non è possibile aumentare l'aggravio fiscale a carico dei cittadini; in ogni caso, da questo punto di vista, il messaggio è più che convincente.

Tuttavia, non nascondiamo la nostra preoccupazione nei confronti dei cittadini sempre più confrontati con difficoltà finanziarie. L'art. 11 cpv. 4 dovrebbe tranquillizzarci considerato che gli ecoincentivi saranno esaminati entro un anno dal momento in cui entrassero in vigore nuove disposizioni in materia a livello federale.

Il gruppo PPD è convinto che sia giunto il momento di discutere del nuovo sistema basato sugli ecoincentivi, abbandonando così qualsiasi riferimento all'adeguamento al rincaro.

Vi invitiamo quindi a respingere il rinvio. Se il Parlamento dovesse decidere di continuare la discussione, proporremo l'abrogazione degli artt. 10a e 11 cpv. 3.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Anche il gruppo PS ritiene che sia giunta l'ora di entrare in materia sul tema. Tutti trarremo vantaggi, se non altro attraverso l'aria che respiriamo, da un sistema di imposizione che tiene conto dell'aspetto ecologico.

Le questioni sul tappeto che meritano una risposta sono due: gli ecoincentivi e l'adeguamento al rincaro delle imposte di circolazione; di conseguenza vi invitiamo a respingere la proposta di rinvio.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di rinvio formulata da Attilio Bignasca è respinta con 27 voti favorevoli e 51 contrari.

FOLETTI M. - In qualità di presidente della Commissione della gestione e delle finanze mi chiedo se non sia il caso che la Commissione stessa si riunisca per discutere gli emendamenti, in particolare la proposta di stralcio degli artt. 10a e 11 cpv. 3.

DUCA WIDMER M., PRESIDENTE - La prossima riunione della Commissione della gestione e delle finanze è fissata per domani mattina. Metto quindi ai voti la proposta di

Michele Foletti di rinviare l'oggetto in Commissione per consentire l'esame degli emendamenti. L'oggetto figurerà all'Ordine del giorno della seduta di domani.

Messa ai voti, la proposta di rinviare in Commissione l'oggetto per l'esame degli emendamenti è accolta con 54 voti favorevoli, 23 contrari e 2 astensioni.

2. APPROVAZIONE DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE CANTONALE PER IL POLIGONO DI TIRO REGIONALE DEL MONTE CENERI A RIVERA E STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI FR. 3'000'000.- PER IL SUSSIDIO CANTONALE DI QUESTA INFRASTRUTTURA

Messaggio del 17 aprile 2007 no. 5920

Messaggio aggiuntivo del 27 novembre 2007 no. 5920 A

Conclusioni del rapporto 1 della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: adesione all'entrata in materia e accettazione del decreto legislativo concernente l'approvazione del PUC-PTMC a Rivera annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto 2 della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia, accettazione del decreto legislativo concernente l'approvazione del PUC-PTM annesso al rapporto 1 della Commissione speciale per la pianificazione del territorio e del decreto legislativo riguardante lo stanziamento del credito di fr. 3'000'000.- annesso al messaggio aggiuntivo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

RIGHINETTI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il problema dei poligoni di tiro è piuttosto vecchio ma continua a suscitare pareri contrastanti, sovente irrazionali, perché conseguente a posizioni ideologiche contro le armi, contro l'esercito, eccetera. Anche se mi rendo conto che l'argomento è ormai superato dalle disposizioni federali in materia di limiti di rumore, va comunque ricordato che gli stand di tiro, nessuno escluso, erano sorti in zone discoste dagli abitati proprio per non disturbare. Poi, l'esigenza di ampliare le zone edificabili ha portato a costruire insediamenti umani in loro vicinanza con Piani regolatori (PR) che non hanno tenuto in considerazione le strutture già esistenti. Oggi perde il più debole.

Siamo tutti convinti che è necessario trovare nuove ubicazioni e costruire qualcosa che centralizzi le strutture, per poter eliminare quelle attuali sparse sul territorio. D'altra parte gli oppositori, visto che la necessità di queste strutture appare evidente anche in base alla legge federale, non si oppongono *tout court* alla costruzione, ma si battono per soluzioni minimaliste e utopiche, forse nella mal celata speranza che le cose slittino nel tempo all'infinito e che i preventivi diventino così alti da sconsigliare gli investimenti; in sostanza, che non se ne faccia nulla. La cosa non è riconosciuta ufficialmente (qualcuno magari è anche in buona fede) ma i maggiori oppositori sono fundamentalmente contrari al tiro di qualsiasi tipo, alle armi, all'esercito e – aggiungo – anche alla caccia perché per praticarla occorre una doppietta o una carabina. La soluzione proposta è la sola valida e praticabile,

come dice l'ottimo rapporto del collega Norman Gobbi, esperto in materia. I motivi sono molteplici:

- anzitutto, il sedime scelto è in zona militare, quindi già destinato ad attività dell'esercito che, volenti o nolenti, è dotato di fucili e altre armi;
- si trova lontano dagli insediamenti, a una certa quota ed è circondato da boschi e selve;
- per i futuri utenti è geograficamente centrale, ma più in generale per tutto il Cantone;
- è ceduto gratuitamente dalla Confederazione previa alcune concessioni che appaiono del tutto accettabili, salvo una che potrà di certo essere rinegoziata perché ragionevole;
- costa poco, perché tre milioni di franchi a carico delle casse cantonali sono una cifra contenuta. D'altra parte non ci si dimentichi che la Confederazione, oltre al terreno, contribuirà con quattro milioni di franchi; la cifra rimanente per arrivare ai dodici milioni necessari verrà data da Lugano (quattro milioni di franchi), da Bellinzona (0.6 milioni di franchi) e da Giubiasco (0.4 milioni di franchi);
- bisogna anche ricordare che servirà 36 Comuni che non saranno chiamati alla cassa per pagare la struttura ma contribuiranno alle spese di gestione, valutate attorno a 250 mila franchi alle quali parteciperà anche Berna in maniera adeguata. Il Cantone, per contro, spesi i tre milioni di franchi per la struttura non avrà nessuna spesa supplementare o ricorrente.

Il numero stabilito di 32 linee, uno dei punti contestati, è stato calcolato dall'autorità federale in base ai comprensori di tiro previsti, aumentandolo leggermente vista l'elevata presenza di società di tiro in Ticino, che vantano una tradizione importante nel nostro Paese e in tutta la Svizzera. Non bisogna dimenticare che la presenza di un numero sufficiente di linee di tiro permetterà «*il contenimento dei tiri negli orari sensibili (mattino, sera e domenica)*», come indicato da Gobbi nel suo rapporto.

Il nuovo poligono di tiro porterà alla chiusura di ben quattro stand di tiro: Lugano, Origlio-Cureglia, Bellinzona-Giubiasco e quello del Monte Ceneri. Quest'ultimo è attualmente ubicato sul versante della montagna sopra Rivera, sulla strada che sale il colle dopo il paese, in una posizione inopportuna per gli abitanti. Mi chiedo come a Rivera ci siano ancora persone contrarie al cambiamento di ubicazione, perché con un eventuale risanamento dello stand attuale il disturbo sarebbe ancora maggiore.

Per quanto riguarda i motivi degli oppositori, si può affermare che la mancanza della base legale per la nuova società di gestione è stata superata. Anche in merito al numero troppo elevato di linee di tiro abbiamo già detto in precedenza. La proposta di un poligono di tiro da quindici linee totalmente coperto e insonorizzato è un'utopia. Non si tratta di uno stand per il piccolo calibro (25 o al massimo 50 metri), ma di una struttura di tiro a 300 metri. Vi lascio immaginare che tipo di costruzione sorgerebbe per poter soddisfare questa richiesta. In tal caso i verdi avrebbero ragione a insorgere. Il calcolo è subito fatto: quindici linee occuperanno una larghezza di circa 50 metri e una profondità di 300 metri, senza contare la struttura esterna, per circa 15 mila metri quadri di terreno ai quali andrebbero aggiunti indispensabili locali. Ogni commento è superfluo. Ecco perché sono convinto che l'insistenza nel chiedere una struttura coperta abbia lo scopo di fare fallire tutto. Insistendo su questo punto potrebbero modificarsi gli accordi con il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) che magari non concederebbe più i quattro milioni pattuiti o imporrebbe condizioni sull'occupazione dell'area oggi concordata e forse non contribuirebbe più nemmeno alle spese di gestione, ammesso che conceda il terreno, eccetera.

Chi oggi si è opposto a Rivera continuerà a farlo indipendentemente dalla variante che sarà scelta e decisa. Il Piano di utilizzazione cantonale (PUC), come ben dice il rapporto Calastri-Marcozzi, non è soggetto a referendum: non appena votato dal Parlamento sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi (BU) ed entrerà

immediatamente in vigore. Però il PUC serve solo nel luogo concordato; se il luogo scelto fosse un altro bisognerebbe allestire un altro PUC, e abbiamo visto quanto tempo ha richiesto questa procedura. Chiedo al Parlamento un voto di responsabilità a favore del rapporto di maggioranza. Se poi sarà promosso un referendum popolare, cosa da non escludere anzi propagandata "a pagamento" e con palese scopo ricattatorio in questi giorni tramite i media, venga pure il giudizio popolare: dovesse avere la meglio, si vedrà. In ogni caso, è opportuno ricordare, in ossequio alle disposizioni federali, che da qualche parte si dovrà pur poter sparare, anche mantenendo la situazione, considerata di disagio, che oggi si vuole risolvere e che si prolungherebbe nel tempo. Il gruppo PLR voterà a grande maggioranza a favore del nuovo poligono del Ceneri.

CANEPA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Con il presente intervento porto l'adesione del gruppo PPD al messaggio in discussione.

Partendo dal presupposto che da parecchi anni si parla di questo progetto, non si può dar torto ad Einstein quando, alla precisa domanda: «*In quale Paese vorrebbe morire?*», rispose senza pensarci due volte: «*In Svizzera, perché lì le cose accadono sempre almeno venti anni dopo*». Ho esaminato questo messaggio e i relativi rapporti con occhio particolarmente attento, interessato e con una certa cognizione di causa, in qualità di Sindaco del Comune di Mezzovico-Vira, perché la nuova struttura concerne molto da vicino certamente il Comune di Rivera, ma anche la regione dell'Alto Vedeggio.

Vorrei ricordare alcuni punti fondamentali. Siamo tutti d'accordo nel ritenere intelligente e giustificata l'idea di concentrare in un solo poligono sul Monte Ceneri le attività di tiro svolte negli stand di Lugano, Bellinzona-Giubiasco, Origlio e Rivera, cui fanno capo 36 Comuni del Luganese e del Bellinzonese, e ben undici società di tiro. Anche gli oppositori, il Gruppo del NO del Consiglio comunale di Rivera, hanno scritto recentemente che anche «*la popolazione locale è unanimemente convinta dell'opportunità di regionalizzare il tiro a Rivera*». L'ubicazione dello stand di tiro sul Monte Ceneri è quindi accettata e sostenuta anche dai contrari. La centralizzazione delle attività di tiro permetterà di sgravare zone densamente popolate; in particolare mi riferisco a Canobbio, Porza, Lugano, Origlio, Cureglia, Giubiasco e Bellinzona.

Il messaggio in oggetto è conseguenza logica e necessaria, una sorta di atto esecutivo, della scheda no. 13.2 del Piano direttore cantonale (PD), approvata all'unanimità da parte del Gran Consiglio il 23 marzo 2002. Con detta approvazione è stato anche evaso, respingendolo, il ricorso interposto dal Comune di Rivera contro dette scelte pianificatorie. Conseguenza logica e necessaria, peraltro chiaramente indicata e anticipata dalla medesima scheda no. 13.2 PD, per il fatto che il Consiglio comunale di Rivera non ha approvato la variante di Piano regolatore relativa a questa infrastruttura e non potendo comunque il Legislativo comunale modificare la decisione sovranamente presa, al riguardo, da parte del Gran Consiglio.

Sono state esaminate in modo approfondito, mettendole a confronto tra di loro, le possibili varianti: mantenimento e ristrutturazione dello stand esistente, costruzione di uno stand sotterraneo o semicoperto, costruzione del nuovo stand di Poreggia. Quest'ultima è risultata essere sotto tutti gli aspetti (tecnici, ambientali e finanziari) la miglior soluzione possibile e ciò anche, e soprattutto, verso e per il Comune di Rivera. La ristrutturazione dello stand attuale – evidentemente una soluzione di ripiego – è molto più problematica dal profilo ambientale in particolare, data la vicinanza dell'infrastruttura, per il Comune e l'abitato di Rivera. Ricordo la chiara opposizione, da sempre, del Municipio, confermata per iscritto, a questa soluzione privilegiando l'ubicazione indicata nel PUC cioè in zona Poreggia.

Uno stand sotterraneo o semicoperto non è ammesso e non è ammissibile né dal profilo militare né per quanto concerne il tiro sportivo. Le decisioni notificate al riguardo da parte delle competenti autorità militari e dalla Federazione sportiva svizzera di tiro sono chiare e inequivocabili oltre che incontrovertibili. La realizzazione di uno stand di tiro sotterraneo o semicoperto comporterebbe anche maggiori costi estremamente importanti (sei-otto milioni di franchi per la sola differenza di costo per la realizzazione) cui va aggiunta la perdita del contributo concordato con la Confederazione (quattro milioni di franchi) e di quello della Città di Lugano e della Società di tiro civili carabinieri di Lugano (altri quattro milioni di franchi complessivamente). Inoltre, la realizzazione di uno stand sotterraneo o semi-coperto comporterebbe il mantenimento dell'attuale stand di tiro per i bisogni delle attività militari facenti capo al Monte Ceneri.

Il dimensionamento dello stand di tiro regionale di Poreggia è dettato da precisi parametri figuranti nel messaggio governativo no. 5920 e la sua contenibilità, è un dato certo, non sarà aumentata, come paventato in modo del tutto gratuito e arbitrario da parte degli oppositori; lo stesso discorso vale per quanto concerne i costi preventivati. Un poligono con 32 bersagli non ne fa un faraonico progetto ma una struttura idonea, minima se confrontata con strutture presenti in altri Cantoni, che permetta lo svolgersi di manifestazioni sportive anche di un certo livello, anche in considerazione del fatto che sedici bersagli sono destinati alle attività militari attuali e future previste sulla Piazza d'armi del Monte Ceneri: centro logistico in sostituzione di tutti gli arsenali militari esistenti sul territorio cantonale, comando granatieri 1, sezione circolazione trasporti, polizia militare, con i relativi e importanti investimenti previsti. Si tratta di attività estremamente importanti per Rivera, per la regione dell'Alto Vedeggio e per il Cantone Ticino che, a fronte di una sorta di disaffezione verrebbero verosimilmente compromesse. Inoltre, ancora per quanto concerne il numero di bersagli, occorre tenere conto che le attività di tiro fuori servizio e sportive sul Monte Ceneri concernono ben 36 Comuni e 11 società di tiro con oltre 3'500 membri attivi. Al riguardo vale ed è doveroso precisare che per quanto concerne i membri attivi e i partecipanti attivi le Società coinvolte e interessate si attendono comunque un aumento della propria attività potendo disporre di una infrastruttura al passo coi tempi e non più condizionata dalle disposizioni legali adottate in tempi recenti in materia ambientale, con le conseguenti limitazioni che le hanno penalizzate non poco.

Fatte queste doverose puntualizzazioni non vi nascondo la mia preoccupazione, quale sindaco di un Comune dell'Alto Vedeggio e solidale con il comune di Rivera, nel caso in cui questa situazione di stallo dovesse malauguratamente protrarsi ancora nel tempo. Mi sembra chiaro che il processo di concentrare in un solo poligono sul Monte Ceneri le attività di tiro svolte negli stand di Lugano, Bellinzona, Giubiasco e Origgio è ormai in atto e irreversibile. Se la nuova struttura non sarà agibile in tempo utile si farà capo – non vedo alternative – al vecchio stand militare che sarà risistemato fortunatamente, con conseguenze ambientali facilmente immaginabili: proprio la situazione alla quale il municipio di Rivera si è sempre e giustamente opposto. Anche gli amici del Gruppo del NO, dopo aver scartato l'ipotesi di stand coperto, si sono buttati sulla variante di ristrutturazione dello stand attuale di Rivera, come riportato sui quotidiani alcuni giorni fa. Questa soluzione è la peggiore in assoluto per Rivera e per la regione dell'Alto Vedeggio, almeno per quattro ragioni:

1. Lo stand attuale è molto più vicino alle zone residenziali di quello previsto dal messaggio.
2. È ubicato in direzione della valle aperta a sud verso i Comuni, oltre che di Rivera, di Bironico e Camignolo.
3. Opere di protezione fonica efficaci sono difficilmente realizzabili in considerazione del pendio e della morfologia del terreno.
4. Le strade di accesso sono inadeguate.

Prima di concludere vorrei tentare di spiegare cos'è il tiro sportivo, per tanti di voi certamente un oggetto misterioso, facendo capo a quanto ha scritto Bernd Klingner già internazionale di tiro: «*Il tiro sportivo, sia come sport agonistico oppure relax nel tempo libero, è una mescolanza di yoga, training autogeno, zen, autosuggestione positiva e altri esercizi di concentrazione.*

Non tenendo conto delle difficoltà emergenti dalla posizione e dalla tecnica, si è costantemente in lotta contro la propria inadeguatezza. I problemi dei principianti e dei dilettanti consistono invece nella tecnica del tiro, nel modo di imbracciare l'arma con disinvolture e nella prontezza dello sparo. Nel tiro sportivo ognuno può vivere il suo attimo di gloria: fare 10, anche se il totale dei centri rimane limitato. Per ottenere questo risultato è però necessaria la concentrazione più intensa. Perciò al poligono non v'è spazio per la fretta e il chiasso. Deve regnare tranquillità, lontananza da ogni stress negativo, rafforzamento delle facoltà di concentrazione, cameratismo. Ragioni comunque totalmente diverse dal vieto luogo comune che vuole i tiratori propensi al militarismo o addirittura alla violenza. Un'arma sportiva è altrettanto impensabile come moderna arma da guerra.

Rispetto ad altri sportivi, i tiratori conducono un'esistenza poco appariscente e ciò sebbene il tiro sportivo sia uno sport ufficialmente riconosciuto e rappresentato ai giochi olimpici moderni fin dagli inizi. Ciò è dovuto al fatto che per lo spettatore profano mancano la tensione e l'azione. Pochi sono coloro che riescono a trarre le giuste conclusioni dai diversi comportamenti e dai molteplici risultati e ad avvertire la lotta contro l'emozione, il nervosismo, e il vento, che si verifica nel corso di una competizione.

Perfino ai Campionati Mondiali e ai Giochi Olimpici assiste solo uno sparuto numero di intenditori. Ma proprio nel suo carattere discreto sta il fascino di questo sport.

Non influenzato dal favore o dallo sfavore del pubblico, né dalla sfida dell'avversario, il tiratore tenta di dominare se stesso, il suo spirito, il suo corpo e la sua arma e ottenere un unisono che lo porti a raggiungere la meta, premio di tutta la sua fatica: un centro nel 10».

Detto ciò credo che, come giustamente per i ciclisti si costruiscono piste ciclabili, per gli sciatori impianti di risalita, per calciatori e discatori campi da gioco adeguati, anche per i tiratori si possa costruire una struttura al passo coi tempi, rispettosa dell'ambiente e di chi non pratica questa attività sportiva e ricreativa. Non credo proprio che il Parlamento voglia relegare i tiratori in "riserve" o peggio ancora in un tunnel sotto terra. Concludo ricordando che oltre seimila giovani tiratrici e tiratori hanno partecipato alla Festa federale di tiro della gioventù che si è svolta in Ticino lo scorso mese di giugno con un bilancio estremamente positivo sotto tutti i punti di vista. Come vedete, i tiratori non sono poi così pochi come si vuol far credere e le giovani leve non mancano..

Vi invito a sostenere in modo convinto questo progetto.

CAROBIO W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il mio intervento andrà in una direzione diversa rispetto a quella di coloro che mi hanno preceduto.

Prima di illustrarvi la posizione del gruppo PS sulle proposte governative, messaggio aggiuntivo e rapporto commissionale compresi, vorrei respingere la prevedibile accusa espressa indirettamente dal collega Righinetti, per cui il nostro voto sarebbe viziato da una posizione ideologica di principio contraria a tutto quanto compete il militare e dalla nostra indisponibilità a trovare una soluzione ai problemi reali di tutte quelle migliaia di persone che in varie parti del Cantone – penso a Canobbio, Origlio e Lugano – da anni devono sopportare i disturbi degli stand di tiro in esercizio.

Anche i socialisti, al di là delle sensibilità personali, ritengono che si debbano unificare e concentrare i poligoni di tiro. Siamo quindi favorevoli a una regionalizzazione, o meglio ancora a una cantonalizzazione degli stessi, per motivi ambientali e di sviluppo delle aree urbane vicine agli stand esistenti. Lo prova l'atteggiamento che i nostri rappresentanti nella

Commissione della gestione e delle finanze, come l'intero gruppo, hanno affrontando l'esame del primo messaggio governativo, no. 5920 del 17 aprile 2007, con la presentazione, autore il nostro capogruppo, di un rapporto di minoranza condiviso all'unanimità dal gruppo. Rapporto di minoranza che ha costretto Governo e maggioranza a frenare la loro precipitazione nel voler realizzare una proposta che sollevava e solleva tutt'ora molti interrogativi e perplessità. Avessimo avuto una posizione di opposizione di principio non avremmo sollevato la questione della mancanza di una base legale per la creazione della società anonima (SA) che dovrebbe essere chiamata a gestire la nuova struttura, consapevoli che un ricorso avrebbe annullato ogni progetto. Fin dall'inizio la posizione del gruppo PS non è stata quella di contrastare la proposta tanto per contrastarla, ma di sollevare i molti aspetti discutibili della stessa, mettere in discussione soprattutto l'eccessiva fretta con la quale Governo e maggioranza volevano imporci la loro soluzione e per chiedere, tenuto conto delle molte cose da chiarire e dell'opposizione manifestatasi alla proposta di creare un poligono di tiro regionale a Rivera, di valutare possibili alternative. Credo, riferendomi al discorso del collega Canepa, che un riesame non sia impossibile rispetto all'esigenza di risolvere il problema, quando sono evidenti i dubbi e gli interrogativi.

Questa nostra posizione ha costretto il Governo a chinarsi nuovamente sul problema e a presentare il messaggio aggiuntivo (no. 5920A del 27 novembre 2007), ma soprattutto a risolvere la mancanza di base legale per la creazione della SA. Presentarsi al Parlamento con una proposta come quella senza aver prima risolto la questione legale della proposta di creare una società anonima solleva parecchi interrogativi sulla fretta con la quale si è voluto decidere. Oggi siamo chiamati, tra l'altro, a determinarci sulle risposte date dal Consiglio di Stato, con il citato messaggio aggiuntivo, alle questioni sollevate dal rapporto di minoranza e a dire se le stesse hanno fugato dubbi e perplessità. Queste riguardavano:

- 1) le basi legali dell'operazione SA e il finanziamento da parte del Cantone;
- 2) il coinvolgimento della Confederazione nel finanziamento dell'opera;
- 3) l'arricchimento dei proprietari di stand di tiro dismessi;
- 4) il sovradimensionamento dello stand proposto al Ceneri;
- 5) il dimensionamento di un ipotetico stand coperto;
- 6) lo spreco di soldi per la costruzione di un secondo stand di tiro a Losone;
- 7) l'assenza di consenso politico nella regione di Rivera.

Già ho detto della questione delle basi legali. La proposta del messaggio aggiuntivo dimostra la poca serietà con la quale la questione è stata impostata. La troppa fretta ha impedito e ancora impedisce a Governo e maggioranza di valutare, così come da noi richiesto, altre varianti.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della Confederazione ci viene detto che se non si realizza lo stand proposto perderemo i sussidi federali e i contributi della Società civici carabinieri di Lugano. La tesi non convince completamente perché è ancora da dimostrare che la Confederazione è categoricamente contro soluzioni alternative. Le impressioni che si hanno leggendo le nuove considerazioni del Governo è che non si siano fatti valere con decisione i vantaggi che la Confederazione avrà dalla dismissione dello stand di Bellinzona: ad esempio la disponibilità di terreni che avrà e che, se oggi sono in zona non edificabile, niente preclude che presto o tardi possa diventare edificabili. Credo che fosse un argomento sul quale si poteva trattare con la Confederazione.

Anche l'argomentazione che nega un possibile arricchimento dei proprietari di stand di tiro dismessi, in particolare per quello di Lugano, non è credibile. È evidente che presto o tardi quella zona di Lugano sarà urbanizzata con evidente vantaggio finanziario per gli attuali proprietari. Da questo punto di vista la partecipazione della Società civici carabinieri di Lugano all'operazione appare un vero zuccherino. Per non parlare del dubbio che può far

sorgere una frase di un messaggio municipale del Comune di Lugano, che non esclude di realizzare un proprio stand di tiro.

Per quanto concerne il dimensionamento dello stand proposto, dobbiamo prendere atto della chiusura sul valutare altre soluzioni come quella della creazione di uno stand ridimensionato, alla luce delle considerazioni secondo cui in prospettiva si va verso una riduzione importante dei tiri obbligatori. È un dato di fatto che le trasformazioni dell'esercito avanzano rapidamente e non è così impossibile immaginare che anche i tiri obbligatori possano essere messi in discussione in futuro. Uso come esempio un mutamento analogo, che non riguarda gli stand di tiro, ma che è sintomatico di questa evoluzione: la discussione attorno al rientro a domicilio del milite con l'arma d'ordinanza. Se all'inizio c'è stato uno sbarramento volta a escludere questa operazione nell'interesse della difesa, qualche settimana fa il nuovo capo dell'esercito Nef ha assunto una nuova posizione e ora non esclude questa possibilità. Queste sono le evoluzioni delle quali bisogna tenere conto. Resta il discorso dei tiratori sportivi. Io non sono un appassionato, però non ho nulla in contrario a tenere conto delle esigenze dei tiratori sportivi. Mi chiedo però se per tali esigenze sia indispensabile uno stand di 32 linee. Se andiamo in questa direzione domani potremmo essere chiamati a sussidiare la creazione di una pista di Formula 1, perché ci sono sportivi che praticano quella disciplina. Ecco perché bisogna valutare se sia possibile rinnovare quanto già esiste in alternativa alla creazione di una nuova pesante struttura, per di più in una zona vicina ad attività turistiche come gli impianti del Monte Tamaro, per le quali il Cantone ha già investito milioni.

L'alternativa non deve per forza essere lo stand di tiro coperto, ma in ogni caso nemmeno uno stand di 32 linee come lascia intendere il messaggio. L'ipotesi di un secondo stand di tiro regionale a Losone, con relativi costi, rimane aperta. Sorge il dubbio se, tenuto conto che in prospettiva si vada verso un ridimensionamento delle attività di tiro, in particolare quelle militari, il Cantone debba proprio investire tanti soldi per questo settore. Inoltre, la mancanza di consenso nel Comune di Rivera potrebbe sfociare in un referendum e vedremo cosa potrà significare.

In conclusione, non si può certo dire che il messaggio aggiuntivo abbia eliminato dubbi e perplessità su un'operazione troppo frettolosa e che meriterebbe ulteriori approfondimenti. Chiamata a determinarsi in particolare sul messaggio aggiuntivo e relativo rapporto commissionale una ristretta maggioranza del gruppo PS ha confermato la sua decisione di votare contro la proposta governativa e contro il rapporto che propone di accettarla. Una minoranza si è invece pronunciata per l'astensione. Le due posizioni, al di là delle diverse valutazioni sul seguito da dare all'operazione – dare via libera al nuovo stand di tiro a Rivera subito per chi si astiene o bloccare per il momento l'operazione per costringere il Governo a un riesame di tutto il problema per chi si esprime negativamente – sono l'evidente espressione e un segnale significativo di un profondo disagio rispetto a una proposta che presenta ancora molti interrogativi sia dal punto di vista ambientale, sia da quello generale del numero e dell'ubicazione dei poligoni, sia da quello degli impegni finanziari, per non parlare delle modalità con le quali si è affrontata la questione: un disagio sul quale il Governo dovrebbe riflettere. Non è in questo modo, a nostro parere, che si risolvono i problemi. La scelta che siamo chiamati a fare deve tener conto da un lato della necessità di considerare i disagi che gli attuali stand di tiro provocano a decine di migliaia di persone, dall'altro della responsabilità che abbiamo di adottare soluzioni che non provochino gli stessi problemi ad altri, nel caso concreto alla zona dove sarebbe ubicato il previsto stand di tiro a 32 linee, e soprattutto che non porti a soluzioni che non rispondono alle tendenze in fatto di tiri obbligatori e di insediamento su tutto il Cantone di tali strutture. Chi, all'interno del gruppo PS, si astiene privilegia il primo aspetto e il fatto che in futuro la prevista struttura potrà permettere anche di rinunciare a quella prevista a Losone, per la quale a livello pianificatorio la decisione è già stata presa. La maggioranza

del gruppo, che invece voterà contro, pone l'accento sugli altri aspetti che da un punto di vista generale ritiene importanti. In sostanza il voto non è contro la ricerca di soluzioni all'ubicazione dei poligoni di tiro di tipo regionale o cantonale e all'eliminazione dei disagi che gli stand esistenti provocano a decine di migliaia di persone, bensì per un riesame più approfondito e articolato del problema, che tenga conto dell'opportunità di disporre di strutture meglio dimensionate e leggere rispetto a un'attività (tiro obbligatorio e sportivo) tendenzialmente in diminuzione e di un riesame della pianificazione cantonale che prevede due centri.

Il nostro voto contrario offre al Governo l'opportunità di trovare una soluzione più ragionevole e accettabile per tutti in alternativa a una soluzione che penalizza eccessivamente una regione, quella di Rivera, e di favorire alcuni particolari, come i proprietari delle aree che saranno dimesse.

PAPARELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Se anche per noi leghisti era lecito qualche dubbio al momento della presentazione del contestato messaggio governativo, oggi, alla luce dei numerosi chiarimenti ottenuti dai rapporti della Commissione speciale per la pianificazione del territorio e della Commissione della gestione e delle finanze, per dubbi seri non vi è più spazio. Gli stessi hanno lasciato il posto a certezze e alla convinzione di essere nel giusto. Diciamo ciò pur comprendendo, ma non condividendo, le deboli motivazioni che il rispettabile "movimento dei contrari" ora porta avanti con decisione ma con un ritardo abissale, considerati i già lunghi tempi politici. Secondo loro, che si dichiarano non ostili per principio a un poligono di tiro al Ceneri – ma non è forse che il poligono c'è già da anni, come la caserma con tutto ciò che concerne le attività militari e qualche comodo posto di lavoro – il progetto è anacronistico, sovradimensionato, esagerato, troppo costoso, eccetera. A nostro avviso invece, essi vorrebbero unicamente che questo Parlamento decidesse a maggioranza di non costruire nessuno stand di tiro al Ceneri. Opinione e tentativo più che legittimi, ma che trovano scarso consenso a tutte le latitudini cantonali e forse anche della Confederazione. Senza essere né militaristi né antimilitaristi, ma semplicemente cittadini svizzeri, gran parte dei quali ha ritenuto doveroso e giusto far parte di un esercito di milizia armato, quindi anche rispettosi delle più salde tradizioni, noi leghisti possiamo affermare chiaramente che l'esercizio del tiro obbligatorio classico, con bersaglio a 300 metri, e non solo quello, non è inutile e tanto meno anacronistico.

Allo stesso modo non è insensato che ogni soldato attivo tenga la sua arma personale, corredata dai necessari colpi di prima urgenza, al proprio domicilio. Il tiro federale, caposaldo della tradizione svizzera, che ha luogo ogni quattro anni, interessa 90 mila tiratori che in tre-quattro giorni sparano circa 3.5 milioni di colpi. Questo è un dato di fatto che a noi non dispiace. Per dimostrare che il cittadino soldato non vorrebbe vedersi privato della sua arma, depositata ma sempre a disposizione presso un arsenale, cito l'esempio di Ginevra: nel Cantone romando esiste da qualche mese questa possibilità, e ciò nonostante prima di Natale le armi depositate erano tredici, numero che a tutt'oggi è lievitato fino a circa trenta. Si tratta di trenta armi depositate su un totale di 7'500 militi obbligati al tiro. Sono dati facilmente controllabili da tutti.

Si potrebbe disquisire a oltranza per decidere se oggi sia o meno utile obbligare alcuni cittadini soldati, oltretutto di milizia, a recarsi una volta all'anno allo stand di tiro a sparare qualche decina di colpi con l'arma d'ordinanza. Non è compito nostro. A noi spetta il compito di decidere in questo specifico caso se un poligono di tiro regionale come quello che si costruirebbe al Ceneri sia adeguatamente dimensionato secondo le reali esigenze del momento e future, se la sua ubicazione sia accettabile sotto tutti i punti di vista, se l'investimento necessario alla sua realizzazione sia congruo e soprattutto sostenibile dal

Cantone. Va poi precisato che un poligono di tiro così come progettato, oltre a coprire tutte le esigenze militari legate all'esercizio del tiro per ben 36 Comuni e 2'700 militi, è a disposizione di numerosi tesserati, oltre tremila delle società di tiro.

L'investimento è notevole: ci vogliono dodici milioni di franchi di cui tre dal Cantone, quattro dalla Confederazione, cinque dai Comuni di Lugano, Bellinzona e Giubiasco. Lugano da sola – mi scuso se è uno zuccherino – anche tramite l'apporto di 1.5 milioni della Società civici carabinieri (che con questa operazione si vedrebbe liberato il vasto terreno occupato dallo stand parzialmente in zona edificabile), garantisce una partecipazione di quattro milioni su cinque. Non si dimentichi neppure che i posti di lavoro necessari all'ottimale funzionamento della struttura militare attorno al Monte Ceneri sono stimati in duecento unità entro il 2010. Per rispondere ai quesiti posti precedentemente da Carobbio, riteniamo il dimensionamento adeguato, la sua ubicazione è accettabile anche in considerazione del fatto che le previste colline anti-rumore assolveranno benissimo il loro compito, l'investimento necessario è stato diligentemente calcolato e, quindi è da ritenere congruo. Pertanto riteniamo ragionevole la costruzione dello stand di tiro del Ceneri. Approveremo i due messaggi che, se accettati a maggioranza, porteranno alla realizzazione di questa importante opera.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Che il problema dei poligoni di tiro sia annoso è indubbio come dimostrano le continue e incessanti lamentele che ovunque in Ticino sono oggetto dell'attenzione dei politici e delle amministrazioni comunali.

La progettazione per l'edificazione di un nuovo poligono non poteva non procurare qualche problema ai promotori. Da un lato abbiamo il lungo processo di pianificazione, in questo caso frutto della mancata accoglienza e del dissenso della popolazione locale, che ha obbligato il Cantone a ripiegare sulla soluzione più lunga ed elaborata. Dall'altro le opposizioni del Gruppo del NO contro questa nuova edificazione.

Le motivazioni portate a sostegno di un nuovo centro per il tiro sono state molteplici ma non sono riuscite a debellare il dubbio se questa soluzione sia migliore della ristrutturazione dello stand esistente. Le pressioni dei sostenitori alla nuova struttura sono state forti, decise e non hanno lasciato spazio a un'eventuale riconversione a un'altra soluzione, come l'edificazione di uno stand coperto e moderno. Anche l'ipotesi di una ristrutturazione totale dell'attuale stand del Ceneri è stata scartata perché considerata non idonea. Questa eventualità andava approfondita maggiormente, verificandola più attentamente dal profilo dei costi. Mi sembrano superficiali le affermazioni secondo cui la stessa avrebbe procurato costi troppo elevati e lontani dal preventivo dell'attuale progetto. Gli interessi per la nuova pianificazione sono molteplici e interessano le due città più grandi del Cantone, Lugano e Bellinzona, che potranno togliere dai loro centri le attività di tiro garantendo ai propri cittadini una maggiore tranquillità. Gli interessi toccano anche il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport che dovrà spostare tutte le proprie attività di tiro nel nuovo centro. Io ho firmato con riserva il rapporto proprio in merito a questa condizione che – mi è stato garantito – sarà esaudita. Se così non fosse non scioglierò la riserva e non voterò il messaggio.

Questo progetto di grandi dimensioni, oltre a soddisfare le esigenze di tiratori sportivi amatoriali e di quelli chiamati al tiro obbligatorio, beneficerà dei contributi delle città di Lugano e Bellinzona, oltre che della Confederazione e della Società dei civici carabinieri di Lugano. Noi speriamo fermamente, viste le dimensioni che sono state mantenute e lo sviluppo ancora possibile, che in futuro possa diventare un centro cantonale che conglobi anche le attività di tiro del Locarnese, evitando l'edificazione di un nuovo stand a Losone. Infine, non va dimenticato che il nuovo poligono permetterà la formazione di un'importante

discarica (si parla di oltre 600 mila metri cubi). Auspico che la stessa sia un mezzo per il Cantone per incrementare ulteriormente i propri profitti e non una fonte di guadagno per qualche ditta o per qualche privato coinvolto nell'edificazione. Attendo dal relatore o dal Consigliere di Stato lumi circa il totale passaggio delle attività militari dal vecchio stand al nuovo centro.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Mi rivolgo al collega Righinetti che, pur passando parte del suo tempo con l'archibugio in mano, non ha ancora sparato tutte le sue cartucce, ma anche agli altri colleghi che sono intervenuti. In molti hanno detto che non ci sono posizioni di principio contrarie al tiro, allo stand di tiro, all'uso dell'arma e alla sua glorificazione che si sta facendo qui oggi. Noi verdi, invece, siamo contrari di principio all'esercizio della violenza e anche all'esercizio della violenza simulata, tipica del tiro. In definitiva, prima o poi, chi si allena a tirare si suppone, specialmente se è un soldato, che lo dovrebbe fare in caso fosse messo in situazione di doverlo fare. Noi ci opponiamo per una questione di principio generale alla spesa proposta, sia perché il progetto in sé è anacronistico, sia perché siamo contrari in linea di principio. Calcoliamo che per ogni persona che userà quella struttura si spenderanno circa tremila franchi. Un *hobby* piuttosto costoso, particolarmente se pensiamo allo sforzo che stiamo facendo per risanare le finanze federali, ma soprattutto cantonali, e abbiamo appena chiesto un sacrificio agli statali con il famoso riconoscimento solo parziale del rincaro, che permette un risparmio inferiore alla cifra che spendiamo per sussidiare questo *hobby*. Nessuno intende mettere in dubbio il diritto di uomini adulti di passare il proprio tempo a sparare a una sagoma. Io ho però votato, insieme al mio gruppo, quella misura di risparmio e non ho nessuna intenzione di risparmiare soldi da una parte per permettere a "quattro guerrieri del *weekend*" di andare a sprecarli dall'altra, né per permettere ai soliti noti di arricchirsi "buttando in giro" ulteriore cemento.

Dal messaggio del Governo si evince che occorre risanare una serie di situazioni, soprattutto dal punto di vista dell'inquinamento fonico. E io plaudo all'improvvisa preoccupazione per quel tipo d'inquinamento: vi sarebbero poligoni non sostenibili e che purtroppo occupano terreni pregiati in città. Per liberarli si costruisce un nuovo poligono a Rivera, permettendo alla *lobby* del cemento e del mattone di continuare a guadagnare con la costruzione del nuovo stand, riscattando al tempo stesso terreni pregiati in città, permettendo a quella stessa *lobby* di fare affari anche sui citati fondi, il tutto a discapito del contribuente ticinese e del risanamento delle finanze. Sarebbe accettabile se davvero non avessimo alternative, ma per fortuna ve ne sono, come ha ricordato poco fa il collega Pinoja. Il messaggio governativo riporta come l'attuale stand della Piazza d'armi del Ceneri non è «*in contatto diretto con le zone abitate durevolmente*». Esso è fonte di importanti emissioni foniche, ma esse sono «*contenute nei limiti fissati dalla legge*». Riassumendo, il poligono attuale rispetta le emissioni, è lontano dal nucleo, non è in contatto con le abitazioni. In sostanza, l'unico difetto dello stand attuale del Ceneri è la sua esistenza: esso si può rinnovare spendendo pochi soldi, cosa che in Ticino è una gravissima pecca.

Il Governo dice, furbamente, che una volta costruito il nuovo impianto il vecchio sarà chiuso. Si tratta però di una lettura parziale. Non sarà riportato allo stato naturale, non sarà restituito alla popolazione per farci un parco giochi o una struttura per il recupero degli alcolizzati. Il sedime sarà adibito a «*pista per esercizi di combattimento*», che notoriamente non sono silenziosi e quieti. Il Governo, nell'illustrare la serie di criteri alla base della scelta, afferma con un sottile senso dell'umorismo, che esso dovrebbe «*garantire un impatto ambientale minimo della nuova infrastruttura di tiro*». Quando l'attuale Governo si occupa di impatto ambientale mi preoccupa. Il minimo in questione di impatto ambientale sono 45 mila m² di bosco, equivalenti a circa dieci stadi di calcio,

spianati e cementificati. Inutilmente, perché si potrebbe ottenere lo stesso scopo rimettendo a posto l'attuale stand, variante che sarebbe perfettamente accettabile da tutti i punti di vista, come indica il messaggio: «*entrambe le variabili sono risultate realizzabili sia tecnicamente che dal punto di vista ambientale*». Quindi realizziamo la seconda che, come dicevo prima, permette di fare più soldi e liberare terreni pregiati in città. Tra gli altri motivi risibili ci sarebbe anche quello per cui, costruendo dal nuovo non saremmo costretti a smettere di sparare al Ceneri mentre si rinnova quello vecchio. Ciò è importante nel caso fossimo invasi durante la ristrutturazione del vecchio stand, e quindi impreparati a rispondere.

Il Governo parla più onestamente quando elenca l'altro criterio alla base della proposta del PUC, ossia «*liberare dai vincoli pianificatori derivanti dagli stand delle aree particolarmente interessanti in zone urbane (Lugano, Bellinzona-Giubiasco)*».

Come dicevo prima e senza voler cedere alla retorica, si tratta di fornire l'occasione ai soliti noti per arricchirsi. Inoltre, nel caso di Bellinzona-Giubiasco, si assisterebbe alla sparizione di altre decine di migliaia di metri quadri di verde, da aggiungere a quelli che scompaiono con il nuovo stand. Dubito infatti che l'attuale e il futuro Municipio di Bellinzona sapranno acquisire quei terreni e trasformarli in qualcosa di utile per la popolazione, sotto forma, per esempio, di spazio verde o di parco urbano, opzione che renderebbe forse più accettabile questo l'ennesimo monumento al "dio cemento".

La Confederazione partecipa al progetto con quattro milioni di franchi attraverso un'apposita convenzione. Non voglio entrare in merito, perché in Ticino ogni volta che si deve costruire qualcosa di importante il Dipartimento del territorio si sdilinquisce con la solita geremiade per cui dobbiamo muoverci prestissimo altrimenti perderemo i sussidi della Confederazione e quindi non potremo mai più costruire. L'ultima volta che questo argomento è stato utilizzato, mentendo spudoratamente, è stato in occasione della votazione popolare del 30 settembre². Come sappiamo la Confederazione non solo non ha chiuso i rubinetti, ma stiamo proprio ora discutendo di altre varianti da presentare alla Confederazione stessa, proprio quella che avrebbe dovuto chiudere i cordoni della borsa se non avessimo votato immediatamente la Variante '95.

Tornando alla questione del poligono di tiro, avverto un fastidioso sapore di colonialismo interno da parte dei centri rispetto alle periferie. Lugano, Bellinzona, Giubiasco e la Società civici carabinieri di Lugano condizionano i loro contributi alla non copertura del nuovo stand. In sostanza, fanno i furbi con i diritti dei cittadini di un altro Comune. Giustamente il Comune di Rivera si è opposto e, come sempre succede, il Governo ricorre al PUC mettendolo a disposizione di Lugano, che sarà proprietaria al 34% della società partecipando con quattro milioni di franchi. In sostanza si usa il PUC per fare un favore a più città: a Lugano si libereranno terreni della cui vendita approfitteranno dei luganesi, e non gli abitanti di Rivera; grazie al PUC si arrecheranno dei disagi agli abitanti di Rivera che hanno la sfortuna di non abitare in un Comune potente e neanche un po' meno potente di Lugano, come quello di Bellinzona. Abitano in un luogo dove i Comuni grossi trasferiscono ciò che non vogliono all'interno del loro territorio.

Inutile ribadire che i verdi sono contrari a questo impianto e che sosterranno il referendum nel caso in cui questo messaggio fosse approvato, nella speranza di poter dare ancora un piccolo dispiacere al simpatico Consigliere di Stato e alle meno simpatiche *lobby* che supportano questo inutile progetto.

² Votazione popolare del 30 settembre 2007 sul referendum "Via la superstrada dal Piano (contro il DL concernente la richiesta di un credito di fr. 4'660'000.- per l'allestimento del progetto di massima del collegamento stradale del Locarnese (A2-A13) e delle relative misure compensatrici)".

FERRARI C. - Quella dello stand di tiro del Monte Ceneri è una situazione che solleva da un lato una più che legittima opposizione locale, mentre dall'altro il Gran Consiglio è chiamato ad avere una visione completa e cantonale del progetto per poterlo valutare oggettivamente nel suo complesso. Quello del tiro è un tema che suscita parecchie emozioni. È quindi facile giungere a prese di posizione di "pancia" che porterebbero a mancare il bersaglio. A mio modo di vedere stiamo operando nel solco di una chiara procedura, fondata su una serie di leggi esistenti e in vigore, per creare una nuova struttura riconosciuta nell'attuale quadro legale. La trattanda non mette in discussione una legge quadro; non stiamo parlando di abolire il tiro o l'esercito. Ci possiamo dare battaglia su alcuni aspetti legati al progetto con l'obiettivo di migliorarli, ma sarebbe da irresponsabili se, quali partiti di questo Cantone, dessimo un ulteriore seguito a una questione di routine: finiremmo solo per indebolire lo Stato in cui tutti crediamo, rendendolo inaffidabile.

Gli argomenti che parlano in favore del progetto sono pochi, ma di peso. Sicuramente importante è il riordino proposto tramite un progetto che riunirebbe in un solo luogo più stand di tiro, con un miglioramento della situazione per numerosi cittadini – penso anche a quelli di Rivera. La centralizzazione non ha solo aspetti positivi, ma anche il rischio di creare strutture di dimensione e impatto notevoli, per cui bisogna stare attenti a questo problema. Nel caso specifico sembrerebbe che la dimensione sia necessaria per limitare l'impatto fonico nel tempo; da qui la necessità di avere parecchie linee di tiro. Non è da escludere che con il tempo si possano ulteriormente centralizzare le attività presenti nel Cantone. L'ubicazione nel contesto geografico cantonale risulta sicuramente buona. Per la questione della copertura, oltre agli ulteriori costi generati, male vedrei l'esercito accettare il principio di mettere sotto una campana di vetro le proprie attività. L'esercito in questo progetto ha un ruolo importante, per cui allo stato attuale delle cose non è auspicabile spingersi oltre. Per il futuro si vedrà, in quanto le possibilità di adeguamento della struttura non sono pregiudicate. Non dimentichiamo inoltre che sul Monte Ceneri la Confederazione assicura ancora posti di lavoro.

Nonostante queste favorevoli premesse mi asterrò dal voto, in quanto le società di tiro coinvolte nell'operazione avrebbero potuto dare maggiori indicazioni di come vorrebbero utilizzare i sedimi liberati da questo vincolo. Senza fare i conti in tasca agli altri o un processo alle intenzioni, trattandosi di strutture societarie avrebbero potuto dare indicazioni e criteri con cui avrebbero intenzione di utilizzare i privilegi che scaturiranno da questa centralizzazione, dimostrando una chiara volontà di lavorare insieme per il bene collettivo. Capisco l'opposizione locale come una volontà di portare un contributo a questo progetto per migliorarne l'efficienza. Male capirei, invece, i partiti che si schierassero a favore di un referendum, in quanto non ne esiste la sostanza e sarebbe nell'interesse dei nostri cittadini promuovere i lati positivi del concetto città-Ticino, almeno per cercare di creare la mentalità nella popolazione a operare in tale dimensione. La mia astensione è un segnale alle società di tiro che avranno benefici da questa operazione di mostrare nei fatti una sentita responsabilità collettiva.

SALVADÈ G. - Sono stato contattato da molte persone della regione dell'Alto Vedeggio e avevo molte perplessità. Gli interventi pacati dei gruppi hanno fugato la maggior parte dei dubbi e delle obiezioni. Mi aspettavo di più da parte degli oppositori, ma credo che essi abbiano unicamente tentato di nascondere le opposizioni di principio con varie motivazioni. I verdi sono stati sinceri e hanno ammesso che la loro è un'obiezione di principio. Mi è sembrato abbastanza ridicolo il modo in cui è stato affrontato il problema dell'arricchimento dei proprietari dei sedimi degli stand che saranno soppressi. Questo credo sia un riconoscimento, un risarcimento di quanto patito in passato. Il confronto tra la pratica del tiro e la Formula 1 è assolutamente ridicolo. Inoltre, il tiro ha anche una valenza

militare prioritaria, tanto più quando l'esercito si vedrà limitato nelle sue funzioni e si volgerà verso una struttura professionistica e si dovranno riunire le attività in zone dove saranno più urgenti.

Negli interventi vi è stata una certa confusione. Chiedo al Consiglio di Stato o ai relatori se possono illustrarmi com'è stato negli anni il consenso politico della popolazione, così da capire se una reale maggioranza silenziosa a Rivera accetti questo progetto e quella che lo respinge sia una minoranza. Il relatore del PPD diceva che in passato vi era un'opposizione alla ristrutturazione del centro di tiro attuale, e si convergeva verso l'ubicazione altrove, ma sempre nel territorio del Ceneri. Siamo sicuri che il territorio del Ceneri sia quello deciso dalla maggior parte dei ticinesi? Tornare a soluzioni che in passato sono già state avversate, quando abbiamo un progetto chiaro, mi pare una scelta dell'ultimo minuto.

Chiarito questo dubbio credo di poter sostenere il messaggio.

STOJANOVIC N. - A complemento di quanto dichiarato dal collega Carobbio cito il messaggio no. 7526 del Municipio di Lugano del 16 ottobre 2007 che afferma: «*Si osservi, di transenna, che la Civici carabinieri dovrà purtroppo abbandonare l'attuale struttura in zona Resega sita sulla part. no. 371 RFD di Porza per trasferirsi provvisoriamente [sottolineo "provvisoriamente"] – all'attuale poligono di tiro del Monte Ceneri in attesa della realizzazione di un nuovo stand di tiro regionale previsto per il 2012. Il nuovo stand di tiro regionale del Monte Ceneri accoglierà accanto alle attività del poligono della Civici carabinieri di Lugano anche quelle degli stand di tiro di Bellinzona, Origgio e della Piazza d'armi del Ceneri. Questo futuro spostamento della Società di tiro civici carabinieri non pregiudica in alcun modo la saldezza del legame tra Città di Lugano e quest'ultima, la quale comunque sta elaborando dei progetti di fattibilità per il mantenimento dello stand di tiro nell'attuale posizione sul fondo di Porza*».

Chiedo esplicitamente al Governo di rispondere ai seguenti interrogativi:

- Il Consiglio di Stato è a conoscenza di questi progetti di fattibilità, che prevedono di mantenere uno stand di tiro a Porza anche in futuro?
- Se ne è a conoscenza cosa ne pensa?
- Se è in grado di garantire, o perlomeno di dichiarare in modo vincolante, che l'accettazione del messaggio oggi in discussione significa uno spostamento definitivo dello stand di tiro da Porza al Monte Ceneri.

La discussione di entrata in materia è sospesa.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 22 gennaio 2008.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Monica Duca Widmer
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder